

Controscena

Il teatro visto da Enrico Fiore



[Home](#) [L'autore](#) [Spazio aperto](#)

← [Fra l'attore inaudito e il regista nato imparato](#)

No, la sceneggiata no!

Publicato il [2 giugno 2021](#) da [Enrico Fiore](#)



Un momento di «Spacciatore», lo spettacolo che ha riaperto il Mercadante
(la foto è di Guido Mencari)

NAPOLI – *Riporto il commento pubblicato ieri dal «Corriere del Mezzogiorno».*

Faccio un po' di esempi, in ossequio al principio inderogabile che ogni giudizio di valore implica un termine di paragone.

Il [Teatro Stabile di Torino](#) – Teatro Nazionale ha ripreso l'attività calando sul tavolo un autentico tris d'assi: gli allestimenti de «Il piacere dell'onestà», il testo con cui nasce nella produzione pirandelliana il personaggio dell'eroe antagonista, de «Le sedie» di Ionesco, il testo che probabilmente costituisce il più feroce attacco mai portato sulla scena all'impotenza e alla mistificazione delle parole, e di «The Spank», il nuovo testo di Hanif Kureishi che, presentato in «prima» mondiale, mostra tutta la sofferenza e la noia del guardarsi vivere.

Emilia Romagna Teatro ha riaperto lo Storchi di Modena con la «prima» nazionale di «Ana

Chi può scrivere sul blog

Solo l'autore può pubblicare messaggi in questo blog e tutti possono pubblicarvi commenti. I commenti sono moderati dall'autore del blog, verranno verificati e pubblicati a sua discrezione.

CATEGORIE

[RECENSIONI](#)

[PRESENTAZIONI](#)

[COMMENTI](#)

[INTERVISTE](#)

[CRONACHE](#)

[CARTELLONI](#)

[SPAZIO APERTO](#)

[NECROLOGI](#)

[RIFLESSIONI](#)

[RICORDI](#)

Calendario giugno: 2021

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|
| | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 |
| 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
| 27 | 28 | 29 | 30 | | | |

[« mag](#)

Commenti recenti

- [Enrico Fiore](#) su [Fra l'attore inaudito e il regista nato imparato](#)

contra la muerte», il nuovo testo dell'uruguayano Gabriel Calderón, uno dei personaggi di spicco dell'odierno panorama internazionale del teatro. Ed è significativo che ad interpretarlo siano state, al fianco della protagonista Anna Gualdo, le cinque giovani selezionate dal corso «Perfezionamento attoriale – Manifesto/Manifesti: per una poetica dell'azione», promosso dalla scuola «Iolanda Gazzero» della stessa Emilia Romagna Teatro Fondazione e condotto proprio da Calderón insieme con il connazionale Sergio Blanco, un altro degli esponenti di rilievo dell'attuale drammaturgia: cinque giovani che, durante le prove, sono state parte attiva nel processo di definizione terminale del testo, a dimostrazione di come deve funzionare una scuola di teatro degna del nome.

Fra i teatri piccoli, poi, faccio l'esempio del romano Teatro Vascello La Fabbrica dell'Attore, che ha ospitato la «prima» nazionale de «L'amore del cuore», il testo di Caryl Churchill, una delle maggiori drammaturghe di lingua inglese, messo in scena da Lisa Ferlazzo Natoli, una delle più intelligenti registe italiane.

Dal canto suo, il Teatro di Napoli – Teatro Nazionale ha riaperto il Mercadante con la sceneggiata. Ma non voglio, naturalmente, parlare dello spettacolo, «Spacciatore», di Andrej Longo e Pierpaolo Sepe, che non ho visto. Voglio parlare, appunto, della sceneggiata, a partire da una spontanea parafrasi, «No, la sceneggiata no!», del famoso grido di protesta («No, il dibattito no!») lanciato in «Io sono un autarchico» di Nanni Moretti.

Nel 1979 un certo Giuseppe Galasso si permise di osservare, sull'«Espresso», che Napoli non è soltanto la città di Piedigrotta e della sceneggiata, ma anche quella delle grandi tradizioni di pensiero. E contro di lui si scatenò, immediatamente, la canea di destra, guidata dal «Roma» che pubblicò in prima pagina una reprimenda firmata, nientemeno, da colui che della sceneggiata era il re indiscusso, Mario Merola. Io doveti intervenire nella *querelle* su richiesta di Alberto Bertini, il capo della redazione spettacoli nazionale di «Paese Sera», che m'incaricò di fare finalmente chiarezza attraverso un'analisi della sceneggiata che, sia pure nei limiti di un articolo di giornale, la inquadrasse da un punto di vista «scientifico». Ed ecco qui di seguito un riassunto di quell'analisi.

La «conquista» capitalistica del Meridione provoca l'imposizione di un diverso modello di vita e di cultura, determinando una degradazione e una degenerazione della cultura locale. L'interscambio che esisteva all'interno del vecchio assetto sociale tra l'esperienza colta e quella popolare (si pensi solo a Pietro Trincherà, che mediò il «quotidiano» del Borgo Loreto attraverso quelli che Trevisani definì «segni protoilluministici») viene troncato, decadono i valori espressivi, linguistici e letterari del teatro dialettale. L'episodio emblematico di tale degradazione e degenerazione è la chiusura del San Carlino.

Sicché, mentre la borghesia fa proprio il nuovo modello di vita e di cultura (e in teatro trionfa il *vaudeville* reinventato da Scarpetta), le crescenti e sempre più pesanti ristrettezze economiche, sociali e ambientali provocano nel proletariato, e soprattutto nel sottoproletariato e nel proletariato marginale, il bisogno di un riscatto che ancora una volta, per mancanza di rispondenti dati reali, s'identifica nel mito. Quindi la catarsi, il trionfo del Bene, la Provvidenza. La forma in cui tutto ciò si canalizza è appunto la sceneggiata, in quanto basata su una musica di facile orecchiabilità e circolazione (che sfruttava a fini commerciali drammi effettivi quali, poniamo, l'emigrazione, e sentimenti altrettanto effettivi legati, giusto, alla condizione del proletariato precario ed emarginato in genere) e su una storia di presa immediata ed elementare.

- Gigi Esposito su [Fra l'attore inaudito e il regista nato imparato](#)
- Enrico Fiore su [La critica senza storia](#)
- Edgardo Bellini su [La critica senza storia](#)
- Enrico Fiore su [E se il virus fossimo noi?](#)

Articoli recenti

- [No, la sceneggiata no!](#)
- [Fra l'attore inaudito e il regista nato imparato](#)
- [Gruppo di famiglia con ornotorinco](#)
- [La vita allo specchio](#)
- [Due amici al bar \(che non vogliono cambiare il mondo\)](#)

Archivi

- [giugno 2021](#) (1)
- [maggio 2021](#) (10)
- [aprile 2021](#) (6)
- [marzo 2021](#) (5)
- [febbraio 2021](#) (5)
- [gennaio 2021](#) (4)
- [dicembre 2020](#) (3)
- [novembre 2020](#) (6)
- [ottobre 2020](#) (11)
- [settembre 2020](#) (9)
- [agosto 2020](#) (5)
- [luglio 2020](#) (10)
- [giugno 2020](#) (4)
- [maggio 2020](#) (8)
- [aprile 2020](#) (10)
- [marzo 2020](#) (12)
- [febbraio 2020](#) (11)
- [gennaio 2020](#) (9)
- [dicembre 2019](#) (9)
- [novembre 2019](#) (11)
- [ottobre 2019](#) (12)
- [settembre 2019](#) (5)
- [agosto 2019](#) (2)
- [luglio 2019](#) (15)
- [giugno 2019](#) (16)
- [maggio 2019](#) (15)
- [aprile 2019](#) (8)
- [marzo 2019](#) (13)
- [febbraio 2019](#) (13)
- [gennaio 2019](#) (11)
- [dicembre 2018](#) (14)
- [novembre 2018](#) (16)
- [ottobre 2018](#) (10)
- [settembre 2018](#) (5)
- [agosto 2018](#) (8)
- [luglio 2018](#) (21)
- [giugno 2018](#) (24)
- [maggio 2018](#) (4)
- [aprile 2018](#) (15)



Mario Merola mentre canta «Guapparia»

In definitiva, la sceneggiata risulta dal composto di attori espertissimi e spesso straordinari e dotati di un innato senso teatrale e di una «vis comica» istintiva di origine antichissima (fra tutti basta ricordare Beniamino e Rosalia Maggio), di dati teatrali autentici e di contenuti inadeguati e demagogici che servono al potere per continuare ad esercitare la sua funzione repressiva e impedire uno sviluppo armonico della società.

Dunque, la sceneggiata non è un fatto di cultura popolare, è un fatto di sub-cultura e, per dir meglio, di cultura subalterna. Al riguardo, basta ricordare i giudizi impietosi che circa la sceneggiata medesima hanno pronunciato personaggi come Raffaele Viviani, che la definì «la puttana dell'arte», e Dacia Maraini, per la quale «le sceneggiate sono certamente dei fossili, resti putridi di anticaglie psicologiche». Ma, come si vede, passa il tempo e, ad intervalli più o meno regolari, continua a spuntare qualcuno che tenta di rimettere in gioco «isso, essa e 'o malamente».

L'8 settembre del '76, al termine della recita di «Natale in casa Cupiello» nell'ambito del Festival nazionale dell'«Unità», Eduardo disse: «Sappiamoci guardare. Questa serata è stata come una rinascita. Sappiamoci guardare: perché se Napoli ha bisogno dei napoletani, noi abbiamo bisogno di Napoli. Stiamo attenti. Non guastiamoci niente di quello che è accaduto a Napoli in questi ultimi tempi». Era un investimento sul futuro della città. Ma appena due giorni dopo, sempre nell'ambito del Festival nazionale dell'«Unità», venne proposta all'Arena Flegrea... sì, avete capito: la sceneggiata; e con un classico acclarato del genere, «'O zappatore», presentato nell'occasione dalla compagnia di Gino Teano.

Per difendersi dal lancio di bottiglie di birra e lattine di Coca Cola, Giorgio Martin, l'attore che interpretava il figlio ingrato, prima tentò di parlamentare («Signori, vi prego, è la scena!») e poi, quasi in lacrime, sbottò: «I' nun so' malamente, i' so' bbuono! Io, ccà, sto' recitano, faccio sul 'a parte d' 'o malamente. I' so' bbuono!».

Paolo Ricci, il grande critico teatrale dell'«Unità», l'amico fraterno di Viviani e Eduardo, andò su tutte le furie. E scrisse di getto una rovente riflessione sulla sceneggiata che apparve appena qualche mese dopo in «Aspetti e problemi del Sud», un volume curato da Ugo Piscopo e Giovanni D'Elia. Osservò fra l'altro Ricci: «Un'operazione, quella della sceneggiata, di pura retroguardia culturale, che mira, obiettivamente, a cristallizzare in astratti concetti di giustizia, di onore e di amore la coscienza inquieta di larghi strati popolari. Si tratta, insomma, a mio parere, di una operazione simile e parallela a quella condotta da altri strumenti di persuasione reazionari, manovrati dal potere al fine di scoraggiare ogni tentativo di acculturare quelle masse popolari che si vogliono mantenere razzisticamente in uno stato di subordinazione sociale e politica».

Era anche peggio. A me, quando, il 20 ottobre del '79, uscì su «Paese Sera» la recensione dello spettacolo «'A guapparia», dato al San Ferdinando (il teatro di Eduardo!), mandarono in redazione una lettera – firmata, manco a dirlo, proprio «'A guapparia» – che conteneva impropri, velate minacce e addirittura l'invito a una sorta di dichiarazione dei conti.

- marzo 2018 (17)
- febbraio 2018 (18)
- gennaio 2018 (14)
- dicembre 2017 (10)
- novembre 2017 (12)
- ottobre 2017 (11)
- settembre 2017 (4)
- agosto 2017 (3)
- luglio 2017 (16)
- giugno 2017 (11)
- maggio 2017 (6)
- aprile 2017 (9)
- marzo 2017 (15)
- febbraio 2017 (11)
- gennaio 2017 (15)
- dicembre 2016 (13)
- novembre 2016 (17)
- ottobre 2016 (16)
- settembre 2016 (10)
- agosto 2016 (4)
- luglio 2016 (14)
- giugno 2016 (16)
- maggio 2016 (12)
- aprile 2016 (19)
- marzo 2016 (18)
- febbraio 2016 (9)
- gennaio 2016 (10)
- dicembre 2015 (15)
- novembre 2015 (15)
- ottobre 2015 (9)
- settembre 2015 (6)
- agosto 2015 (4)
- luglio 2015 (4)
- giugno 2015 (14)
- maggio 2015 (8)
- aprile 2015 (8)
- marzo 2015 (21)
- febbraio 2015 (14)
- gennaio 2015 (10)
- dicembre 2014 (10)
- novembre 2014 (16)
- maggio 2014 (1)
- aprile 2014 (10)
- marzo 2014 (1)
- febbraio 2014 (14)
- gennaio 2014 (13)
- dicembre 2013 (18)
- novembre 2013 (9)

Meta

- [Accedi](#)
- [RSS degli Articoli](#)
- [RSS dei commenti](#)
- [WordPress.org](#)

FEED

- [Per un 2015 della Parola e non delle parole](#) 31 dicembre 2014
Enrico Fiore
- [In viaggio sulle ali della vita](#) 24 dicembre 2014 *Enrico Fiore*
- [«La monaca di Monza» che ha per amante Genet](#) 20 dicembre 2014 *Enrico Fiore*

Contatore Visite

ShinyStat™ Visite tot. 191077

Enrico Fiore

(«Corriere del Mezzogiorno», 1/6/2021)

Questa voce è stata pubblicata in [Commenti](#). Contrassegna il [permalink](#).

← [Fra l'attore inaudito e il regista nato imparato](#)

Lascia una risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML: `` `<abbr title="">` `<acronym title="">` `` `<blockquote cite="">` `<cite>` `<code>` `<del datetime="">` `` `<i>` `<q cite="">` `<strike>` ``